

# L'addio a "u megu", Siccardi medico sino a novant'anni

**Silvia Campese** / SAVONA

A Zinola era per tutti "u megu".

Da sempre, e sino all'ultimo, con i suoi novant'anni scoccati, era "u megu". È morto Giorgio Siccardi, medico di famiglia attivo a Zinola, che ha lasciato un segno profondo non solo nel quartiere, ma in tutta la città.

Lo dimostra il fatto che, ieri, la chiesa di Santo Spirito e Concezione, che dà sull'Aurelia fosse stracolma di cittadini che hanno voluto portare l'ultimo saluto prima di tutto all'uomo.

Nato in una famiglia numerosa, in sei tra fratelli e sorelle, non si era mai sposato, anche per via di un lavoro, quello del medico, che viveva in modo totalizzante.

«Ha continuato ad effettuare visite sino a un paio di mesi fa –racconta Adriano Tarparelli dell'associazione socio culturale locale "A Maina"– anche dopo la pensione, è rimasto un riferimento fondamentale per tutti noi. Non c'è zinolese che non sia stato visitato o non abbia chiesto un con-

sulto e un consiglio a lui. Non solo i suoi pazienti. Quando non si era soddisfatti di una diagnosi il consiglio era sempre lo stesso a chi si interrogava: «Sentiamo cosa dice Giorgio».

E il dottor Siccardi c'era sempre, per tutti, e a tutte le ore. Non aveva mai fretta: usciva con la sua valigetta in mano ed era pronto a rispondere ad ogni chiamata, senza rifiutare nemmeno le visite a domicilio, oggi così difficili da ottenere. Un medico di altri tempi che aveva messo la professione davanti a se stesso dedicandosi agli altri in modo totalizzante.

Pacato, tranquillo e riflessivo, c'era per tutti: che fosse domenica, Natale o Pasqua. Mentre al sabato, alle 18, non si perdeva mai una messa e sedeva nelle panche, spesso accanto ai parenti.

A dargli l'ultimo saluto sono stati il fratello Angelo, le cognate Lina e Liliana, il cognato Mario e la nipote Giovanna che, negli ultimi mesi, lo accompagnava in ogni suo spostamento senza mai lasciarlo solo.